

NICASTRO (AIDEXA) ADERISCE ALL'INIZIATIVA DI CLASS EDITORI SUL MERCATO FINANZIARIO

Garanzie pubbliche a rischio

Serve un approccio graduale perché la riduzione delle coperture può portare a una stretta creditizia, avverte il banchiere. E bisogna avere un occhio di riguardo per le micro-imprese

MF-Milano Finanza per salvare l'Italia. I punti dell'appello lanciato da questo giornale il 6 agosto: 1) Un grande mercato italiano dei capitali; 2) Il risparmio degli italiani investito in Italia; 3) Uno sviluppo del pil che taglia anche il debito. Dopo Orsi & Tori di sabato 6 agosto questo giornale lancia una grande campagna di sensibilizzazione sui temi legati al risparmio, alla Borsa e al rilancio dell'Italia. Hanno aderito tra gli altri: Patuelli (Abi), Rossi (Tim), De Felice (Intesa), Clarich (Sapienza), Conte (Anasf), Cimbri (Unipol), Salerno Aletta (economista), Natali (Assonext), Catella (Coima), Roth (Auto Pedemontana), Morelli (Axa), Vegas (ex Consob), Scardovi (Hope), Grignani (Aiaf), Bianchi-Micosi (Assonime), Della Posta (Invimit), Di Taranto (Luiss), Carli (Ass.G.C.), Metta (Iit), Testa (Borsa Spa), Colao (Min. Innovazione), D'Agostino (Bird&Bird), Dossena (Avm) e Boldrini (Orrick).

DI ROBERTO NICASTRO

Una delle scelte economiche chiave per il nuovo governo saranno entità e focus delle garanzie per il credito pmi. In uno scenario denso di incognite la riduzione delle co-garanzie pubbliche, motivata dalle esigenze di equilibrio dei conti pubblici, può indurre una materiale stretta creditizia per le pmi italiane. Serve un approccio conscio e graduale.

Il primo elemento di consapevolezza è che le co-garanzie pubbliche sono il più efficace strumento disponibile per promuovere il credito pmi come emerso in modo lampante nella pandemia quando grazie ad esse il credito pmi è cresciuto molto, in controtendenza sia con il covid ma anche con i trend degli anni passati. Le co-garanzie pubbliche sul credito sono infatti in tutto il mondo uno strumento potentissimo per lo sviluppo economico perché

moltiplicano di 10-15 volte le risorse pubbliche in volumi di credito pmi e corresponsabilizzano il settore privato (banche e Confidi) a condividere i rischi.

È ancora presto per un bilancio definitivo, ma pare chiaro che il massiccio intervento di garanzie pubbliche al credito ha molto attutito l'impatto economico della pandemia e decisamente supportato il recupero del pil. Anche grazie alla reattività di Mcc e di Sace, oltre 2 milioni di imprese hanno ottenuto credito con garanzia pubblica, molte banche hanno sviluppato nuove operatività e competenze in prestiti garantiti; i nuovi operatori fintech hanno contribuito molto, facilitati dalla progressiva digitalizzazione delle pmi, dall'intelligenza artificiale e dalla direttiva Psd2. Se nel quinquennio precedente al Covid i soli crediti assistiti da garanzie del Fondo Centrale (senza contare Sace) non avevano mai raggiunto 20 miliardi annui, nel biennio 20-21 hanno invece superato i 100 miliardi di euro medi annui. Nella crisi pandemica le co-garanzie sono in realtà servite a molteplici altri usi (liquidità immediata microimprese, sostegno moratorie, consolidamento posizioni a rating meno robusto, estensione a imprese di grande dimensione) oltre a quelli tradizionali e quindi l'intervento ha avuto costi elevati per i conti pubblici, per cui un riaggiustamento è ora ampiamente atteso (e in parte già avviato) anche sulla spinta delle revisioni del Temporary Framework Ue. Il modo con cui questo taglio si farà sarà cruciale per evitare una stretta del credito pmi, anche alla luce delle due altre strette in arrivo: su tassi e spread Btp e sulla raccolta a medio termine delle banche (Tltro). In questa prospettiva va anzitutto definito un "quantum" complessivo di approdo degli stanziamenti. Visto che le co-garanzie sono così essenziali per il credito pmi, le risorse assegnate andrebbero poste in un punto intermedio tra il periodo pre-Covid e il

biennio 20-21. Un atterraggio morbido richiede poi anche una allocazione dosata delle minori risorse totali che (1) includa attenzione specifica alle microimprese (2) non trascuri il credito al circolante e (3) sia anche strumento di politica industriale.

Un occhio speciale alle microimprese nella ripartizione dei fondi di garanzia è dovuto perché l'Italia (dati Ocse) è il Paese in cui queste più contribuiscono all'occupazione e al pil e la loro valutazione creditizia è molto più incerta delle pmi maggiori; inoltre i crediti alle microimprese in genere sono esenti dai vincoli europei sugli aiuti di stato (anche fuori dal Temporary Framework). Questa attenzione pu tradursi in maggiori aliquote di garanzia per le microimprese e in plafond minimi ad esse dedicati. Secondo, l'intervento di garanzia anti-Covid si è concentrato sul credito a medio lungo termine, in realtà le imprese hanno anche esigenze di circolante a breve e peraltro la progressiva venuta meno del Tltro quale fonte primaria di funding per le banche potrebbe rendere inutilizzate porzioni di garanzia a medio lungo. Da ultimo, nel mondo delle pmi un uso modulato delle garanzie può essere strumento di politica industriale se attento a: Mezzogiorno, imprese start-up e più giovani, settori industriali strategici, rinnovato mondo dei Confidi. (riproduzione riservata)



DELISTING Agnelli & C: nel 2022 sono usciti da Piazza Affari quasi 50 miliardi di capitalizzazione
Tesoro e Borsa hanno un piano per rilanciare le ipo e non solo. Con meno fisco e cavilli

PIAZZA DA RIFARE

Le mosse per non far fuggire anche il risparmio degli italiani

ORSI & TORI

di FULVIO PAMPAI

Con qualche che si presenta, ovviamente dal momento degli italiani, che per il momento dell'Italia. Eppure anche un'altra politica che volutamente, in Italia, più di 2.000 miliardi di euro di risparmio degli italiani per il momento almeno, in ogni caso, il risparmio personale della portata di una lista annoverata di italiani. Anche un risultato

con un 50 mila miliardi di risparmio degli italiani che in Borsa è venuta a prendere più di quanto spendono, a lasciare che più del 70% di questo capitale vada, naturalmente per lo sviluppo, fuori e finanziare le imprese italiane.

È un progetto italiano lo strumento e nel tempo per lo sviluppo con il rispetto 25 del risparmio italiano. Questo in un momento di crisi per il sistema italiano e non solo, ma per il sistema, che non ha, che lo stesso che viene addirittura, nel mondo, di quello che è stato in più importante famiglia italiana nella fase della crescita del risparmio del sistema italiano.

Un bene che non ha un tasso italiano, almeno quello tradizionale del medio e basso del medio e basso e Parigi, dove il tasso europeo è stato con grande successo prodotto dalla comunità stessa.



Milano Finanza del 6 agosto con Orsi & Tori che ha lanciato la campagna per la valorizzazione della piazza finanziaria italiana